

I conti del gruppo restano in rosso ma, al contrario che nel resto d'Europa, le vendite nei primi 6 mesi '93 crescono

Carlo De Benedetti rilancia la sua candidatura alla guida della telefonia radiomobile italiana: «Ma senza la Sip»

Olivetti controcorrente Il fatturato torna a salire

Oggi il cda Olivetti esamina la relazione sull'andamento dei primi 6 mesi di quest'anno. Un bilancio che si annuncia in controtendenza unico tra i gruppi informatici europei. Olivetti ha chiuso il semestre con un aumento del fatturato. I conti del gruppo però restano in rosso. A Venezia Carlo De Benedetti rilancia la propria candidatura alla guida del secondo gestore di telefonia radiomobile in Italia.

DAL NOSTRO INVIATO DARIO VENEGONI

VENEZIA Per la Olivetti è un vecchio sogno. Una decina di anni fa all'epoca del "matrimonio" con gli americani della At&T l'idea di base era quella di unire le tecnologie dei computers a quel del telefono. Una idea allora prematura che torna di attualità adesso nel momento in cui sempre più le telecomunicazioni utilizzano tecnologie digitali. Carlo De Benedetti, ospite d'onore all'annuale convegno veneziano dell'Idc, indiscussa autorità

della crisi di lire si orienta verso l'integrazione con il telefono. Nel fed. l'esposizione più a Venezia del prototipo finalmente funzionante al 100% di persone comunicatorie. La società è allora in controllo di At&T di cui Olivetti possiede una importante quota di minoranza. È un oggetto che pesa fino ad un punto che integra le funzioni del computer, del riconoscimento della scrittura e del telefono cellulare e dell'Idc che promette l'evoluzione in un'onda di comunicazione di dati e in prospettiva anche quelle private. In America tra lo e il con corrente Newton della Apple e la in corso un "surrender" senza esclusione di colpi. Siamo di vigilia. Ha detto qui che uno il convegno della Idc di un unico "Big Bang" di un'esplosione che darà vita a un mercato di prodotti che oggi ancora non esistono ma che nel giro di pochi anni im-

bierranno le abitudini delle gente in tutti i continenti. Questo tenore di sviluppo quello delle tecnologie dice De Benedetti e quello che può andare ossigeno all'Europa. I trionfi di Olivetti sono stati difficili. La crisi economica non è venuta a ricreare il presidente dell'Olivetti. La spinta all'unità è finita, soprattutto di istanze persone di cui i nazioni dismi in una sicura leadership politica. Eppure proprio nel settore delle telecomunicazioni sono stati raggiunti risultati di rilievo (come la definizione degli standard per il sistema cellulare con i nomi di "GSM" e "GPRS" e il successo di alcune industrie che si basano sulle tecnologie. Con l'aver fatto che i servizi e il software avranno inesorabilmente il sopravvento sulle macchine, sulla produzione della tecnologia. Se anche si dice il costo del lavoro in Italia dice il presidente dell'Olivetti un'operazione costerebbe sempre, dieci volte di più che in Cina. Non è quello il futuro dell'Europa? È vero che l'industria Telecom dopo i privati



Carlo De Benedetti

lizzazione e il fine del monopolio ha ridotto i suoi occupati. Ma il grande sviluppo che il sistema delle telecomunicazioni nel settore non ha ricevuto ha dato impulso a nuove iniziative e offerte un superiore business di competitività a tutto il sistema economico. Per parte sua Olivetti si prepara a questo appuntamento migliorando i propri conti. Il fatturato cresce per la prima volta da un anno le vendite di personal

computers e di stampanti crescono il ritmo vertiginoso del 50 in volumi anche grazie al forte calo dei prezzi. Il mondo degli affari decifra l'andamento De Benedetti ha mostrato di credere in questa società che in fatti è l'unica al mondo ad aver portato a termine con successo un importante aumento di capitale. I conti tuttavia saranno in rosso anche nel '93. Meno dei 640 miliardi per l'anno scorso ma pur sempre in rosso.

Non passa il progetto Pagani «Troppo costoso». In arrivo un ente pubblico economico. Oggi Consiglio dei ministri

Le Poste spa? Tutto rinviato di altri 3 anni

Per ora niente spa per le Poste. Diventeranno un ente pubblico economico come le Fs prima della loro trasformazione in società per azioni. Oggi a palazzo Chigi il decreto che cambia l'amministrazione postale in ente con l'indicazione di passare alla spa in tre anni. Il rinvio legato ai costi delle operazioni agli esuberi di 30mila addetti e all'opposizione delle banche ai Bot venduti negli sportelli postali.

RAUL WITTENBERG



Il ministro delle Poste Maurizio Pagani

ROMA Le Poste italiane non diventeranno subito una società per azioni. Il decreto che prevede la separazione dei compiti di gestione affidati al governo dopo un serie di brillanti incontri protrattati fino all'ultima sera in materia con il presidente Ciampi, Barucci (Tesoro) Casassa (Funzione pubblica) e Baratta (Commercio estero). Oggi il Consiglio dei ministri vota un decreto che trasforma le Poste in un ente pubblico economico seguendo il modello delle Ferrovie dello Stato prima della loro trasformazione in Spa. Il decreto conterrà una norma che impone il passaggio alla società per azioni entro i prossimi tre anni.

Finisce così nel limbo degli impegni per l'avanzata privatizzazione delle Poste che avrebbe dovuto risultare definita ed economica ad uno dei servizi più disastrosi del nostro paese. Al ministero dicono che l'amministrazione postale non è pronta al passaggio e che non basta cambiare chi chatta per cambiare di colpo il modo di gestire il servizio. Dobbiamo adeguare le Poste al futuro. Ha detto il titolare del dicastero Maurizio Pagani - primo della trasformazione in una vera spa e si sarà una fase protetta di tre anni. Un interregno quello dell'ente pubblico economico utile anche per effetto di una cura dimagrante di almeno 30mila dipendenti su 230mila.

Secondo il progetto originario del ministro Pagani la trasformazione in società per azioni delle Poste deve avvenire entro il '93. Il documento prevede la separazione dei compiti di gestione affidati al nuovo Spa. La quota di controllo che rimarrà in mano al ministero delle Poste spa dovrebbe essere senza debiti in quanto per i 192 miliardi accumulati in precedenti perdite e oneri per investimenti e per il disavanzo di trasferimenti a un ufficio strategico e all'Istituto Postale di Roma. La nuova società avrebbe avuto sempre secondo Pagani un capitale iniziale di circa 2300 miliardi e bilanci in attivo a partire dal '97. Ambiziosi i piani di rilancio dei servizi ai clienti. Gli uffici postali dovevano trasformarsi in una specie di supermarket dove i clienti possono acquistare prodotti finiti in un diverso tipo di merce. Ma proprio la vendita di prodotti finiti in negozi oltre 11 mila uffici postali sparsi per l'Italia sembra essere stato uno degli ostacoli alla libera il progetto per l'operazione delle Poste. Con la concorrenza degli sportelli postali.

Azzerato il consiglio di amministrazione, alla guida della banca arriva un duo «bergamasco»: Banfi e Trombi. Intanto Cariplo, Imi, Banca di Roma, S. Paolo e Montepaschi dovranno approvare un maxifinanziamento di 1000 miliardi.

Piazza pulita ai vertici del Banco di Sicilia

Il Banco di Sicilia azzerava il vecchio vertice e chiama alla guida della banca un duo bergamasco. Giuseppe Antonio Banfi, ex direttore della Banca Popolare di Bergamo, ed Eusebio Trombi. Il cda passa da 11 a 7 membri di cui solo 2 meridionali. In arrivo mille miliardi di ricapitalizzazione. Ma le 5 banche che dovranno mettere mano al portafoglio devono ancora ratificare i prestiti.

ALESSANDRO GALIANI

ROMA Al Banco di Sicilia tirano un sospiro di sollievo. Il consiglio di amministrazione si è azzerato e sono state varate le nuove nomine. Insomma il vecchio vertice ha fatto harakiri garantendo così la sopravvivenza della nona banca italiana. A metter mano al portafoglio ci penseranno cinque grandi istituti di credito: il Montepaschi di Siena, il San Paolo di Torino, la Banca di Roma, l'Imi e il Cariplo. 200 miliardi a testa con la formula del prestito subordinato, la stessa già usata per la Bnl dopo il buco di Atlanta.



Ex presidente del Banco di Sicilia Guido Savagnone

Il nuovo cda ridotto da undici a sette membri tra i quali il nuovo presidente, Giuseppe Antonio Banfi e il nuovo amministratore delegato Eusebio Trombi, entrambi di soli due ceppo bergamasco. Banfi 69enne è un banchiere di estrazione atellonica che ha pesato tutti i suoi vertici al Banco di Sicilia. Il cda è entrato a ventotto anni per dirigere la filiale di Carvaggio. Un'impresa a Italia la sua da direttore di filiali, a vice direttore della sede di Bergamo e poi di direttore generale. Un incarico che ha conservato fino al luglio '92. Attualmente è consigliere e membro del comitato direttivo della banca bergamasca. Trombi invece ha la sua attività al Credito bergamasco e poi vice nominato direttore generale della Cassa di Risparmio di Parma. Nel nuovo cda del Banco di Sicilia i meridionali sono in minoranza. Eusebio Trombi è un bergamasco di nascita. Il presidente del Banco di Sicilia (Smil) di pendenti ndr) è il leader e collettore siciliano. Il presidente della Regione siciliana Giuseppe Cimpione ha comitato l'azzeramento del cda dicendo che «si chiude così un periodo di confusione e di incertezza, si rilancia la piena operatività ed il ruolo del Banco a sostegno dell'economia siciliana». Posti anche il giudizio dei neo presidenti. «Ho accolto con soddisfazione l'incarico di designazione che mi è stato varato con la supervisione del Tesoro e della Banca d'Italia. Il ministro del Tesoro Paolo Baratta ha accolto con soddisfazione la decisione del

la banca siciliana. È la soluzione migliore in questo momento che deve ancora più responsabilizzare il personale del Banco di Sicilia (Smil) di pendenti ndr) è il leader e collettore siciliano. Il presidente della Regione siciliana Giuseppe Cimpione ha comitato l'azzeramento del cda dicendo che «si chiude così un periodo di confusione e di incertezza, si rilancia la piena operatività ed il ruolo del Banco a sostegno dell'economia siciliana». Posti anche il giudizio dei neo presidenti. «Ho accolto con soddisfazione l'incarico di designazione che mi è stato varato con la supervisione del Tesoro e della Banca d'Italia. Il ministro del Tesoro Paolo Baratta ha accolto con soddisfazione la decisione del

Comit-Credit Via libera dell'Iri agli «advisor»

Montepaschi, il Comune di Siena dice «no» alla Spa

ROMA Con la delibera del consiglio di amministrazione dell'Iri adottata ieri diventa ufficiale la scelta degli advisor per la privatizzazione di Comit e Credit. Il cda dell'Istituto di via Veneto informò una nota tenuto conto delle indicazioni provenienti da i ministri del Tesoro e del Bilancio dell'Industria e del comitato per le privatizzazioni. Ha infatti dichiarato di fidarsi della J.P. Morgan incaricata per la valutazione di Comit e Credit e della Goldman Sachs e della Lehman Brothers rispettivamente e gli incarichi per il ruolo di advisor globale coordinatore per il collocamento in Borsa. Eni taglia all'estero il consiglio di amministrazione dell'Iri. Il presidente di Eni Lamberto Dini ha esaminato ieri lo stato di avanzamento della privatizzazione che porterà al dimezzamento delle società estere. Il piano di riassetto della struttura estera che in sei mesi ha determinato la cancellazione di 11 società e il lavaggio dei procedimenti di vendita per altri tre. Si legge in una nota a stampa. L'obiettivo di accelerare il livello di trasparenza e affidare gli strumenti di controllo e ridurre il rischio.

ROMA «È opportuno e necessario mantenere l'attuale forma giuridica non ritenendo di impedimento ad un ulteriore sviluppo e ad una costante crescita della banca, così la giunta del comune di Siena, unitamente ai magistrati del Monte dei Paschi, ha deciso. I propri posizioni in merito alla trasformazione in Spa dell'Istituto gli espresse il 17 novembre 1992. La risoluzione sarà sottoposta in arte di prossimo 28 settembre all'approvazione del consiglio comunale di Siena. Non si dovrebbe essere soprese sull'esito della discussione visto che il Pds partito che esprime il sindaco Pierluigi Piccini può contare sulla maggioranza assoluta del consiglio (24 membri su 40 più il sindaco). Ma la mozione va anche oltre la mera questione della Spa. Ribatiamo che deve comunque mancare agli enti locali scesi la potestà di nomina dei deputati (l'amministrazione provinciale) nominati un altro membro (l'assemblea provinciale) e la deputazione mentre i restanti tre compreso il presidente sono di emanazione governativa.

Bilancia pagamenti -3.100 miliardi dopo otto mesi

ROMA Conti in rosso per la bilancia dei pagamenti ad agosto che registra un saldo negativo pari a 1.956 miliardi di lire che porta il risultato dei primi otto mesi dell'anno a 3.106 miliardi. Nel 1992 il saldo di agosto era stato di 4.572 miliardi e di 29.155 miliardi nei primi otto mesi dello scorso anno. Il dato negativo per la nostra bilancia dei pagamenti ad agosto è dovuto al deficit dei movimenti di capitale (4.911 miliardi) mentre attivo è il risultato delle partite correnti (+2.955 miliardi). A luglio '92 il deficit dei movimenti di capitale era risultato molto più contenuto (1.72 miliardi) e le partite correnti erano negative per 4.400 miliardi. La consistenza delle riserve complessive della Banca d'Italia alla fine di agosto 1993 calcolata in base ai tassi di cambio dell'ultimo giorno del mese, era pari a

La radiografia della crisi economica nei bilanci semestrali delle società Il '93 di passione: Pirelli limita i danni frenano le Generali, la Ciga arranca

MARCO TEDESCHI Prossimo al paraggio con un bilancio ridotti di 23 miliardi il risultato del 1° semestre ordinario del gruppo Pirelli nel primo semestre 1993. Il risultato netto consolidato è di 2.716 miliardi di lire, un utile di 77 miliardi del primo semestre del 1992. Il risultato netto è dovuto a componenti straordinari di reddito. In aumento il fatturato (1.640 miliardi) contro 1.452 miliardi del 1° semestre del 1992. È dovuto essenzialmente all'effetto cambi. Alla Pirelli sottolinea la difficile situazione congiunturale alla quale si è fatto fronte intensificando le azioni di ristrutturazione. Iniziativa oltre che in Italia, l'assetto organizzativo è in

per il terzo esercizio scorso. Generali I primi sei mesi '93 delle Generali si sono chiusi con un risultato di 426,3 miliardi in calo su 732,9 miliardi del primo semestre '92 ma con un netto aumento del valore della gestione ordinaria passato da 186,1 a 315,4 miliardi. I primi sei mesi del 1993 i primi sei mesi del 1992. Il risultato netto è di 1.593,9 miliardi di cui 1.817,6 miliardi nel ramo vita (più 171) e 2.716,3 nel ramo non vita (più 113). Le controllate hanno raccolto nel complesso 8.984 miliardi (più 23). A conclusione dei lavori del consiglio di amministrazione si è avuta conferma attraverso la sede di Trieste che il 10 settembre scorso è cominciata l'operazione di aumento del capitale di Alle Ina Assicurazioni a durare fino al primo ottobre. Ciga Il gruppo Ciga ha chiuso i conti del primo semestre 1992 e negativo di 87 miliardi

225 miliardi di lire il fatturato relativo al primo semestre 1993 dell'editore La Repubblica spa. Nel primo semestre del 1992 il fatturato aveva raggiunto 211,1 miliardi di lire. In flessione anche l'utile ante imposte consolidato 12,2 miliardi di lire al 30 giugno 1993 contro i 34,2 del 30 giugno '92. L'indebitamento netto che al 31 dicembre 1992 ammontava a 115,8 miliardi di lire, è risultato pari a 136,9 miliardi. L'Impresso A 170 miliardi ammonta il fatturato del primo semestre 1993 dell'Entepresso il cui bilancio è stato approvato ieri dal consiglio di amministrazione. L'utile ante imposte ammonta a 30,6 miliardi di lire (23,4 del primo semestre dell'anno scorso) mentre l'indebitamento finanziario netto si è ridotto a 57,5 miliardi di lire (di 66,6 del 31 dicembre 1992).

Comitato direttivo Cgil Conferenza organizzativa il 9 novembre, in vista un «taglio» agli organici

ROMA La conferenza organizzativa della Cgil in un primo tempo prevista per fine mese slitterà a novembre quando l'assemblea si terrà a Roma il 9 novembre. È questa la prima decisione assunta dal Comitato direttivo dell'organizzazione di Corso d'Italia. Il rinvio è passato senza alcun voto contrario e con l'assenso di 13 membri tra cui il leader della minoranza di «Espresso» sindacale il sostituto Bertinotti. Anche se una decisione non è stata ancora presa sembra certa l'intenzione di tenere nei primi mesi del prossimo anno una conferenza di programmi dedicata esplicitamente ai temi del lavoro e dell'occupazione.